

La bella addormentata nel bosco

Tanto tempo fa, in un paese lontano, vivevano re Stefano e la sua bella regina. Desideravano avere un figlio da molto tempo e finalmente il loro desiderio fu esaudito. Nacque una bambina che chiamarono Aurora, come la dea del mattino, perché riempiva di sole ogni giorno della loro vita.

Per festeggiare la sua nascita, diedero una grande festa con cavalieri e dame, cittadini e contadini. Tutti vestiti degli abiti migliori e portando doni, andarono a palazzo per vedere la neonata e farle gli auguri.

Re Umberto, che regnava sul

Paese vicino, arrivò con il

suo giovane figlio, il principe

Filippo. I due re sognavano

da molto tempo di unire i loro Paesi e in

questa occasione annunciarono il fidanzamento

della principessa Aurora con il

principe Filippo. La festa era al culmine

quando, scivolando lungo un raggio di

sole penetrato nella Sala Grande, apparvero

tre fate buone. Agitando le bacchette

magiche, si avvicinarono alla culla per

offrire i loro doni alla principessa Aurora.

– Piccola principessa, il mio dono sarà la

bellezza – disse Flora, mentre la sua

bacchetta spruzzava scintille di polvere fatata.

– Piccola principessa, il mio dono sarà

una voce dolcissima – disse Fauna.





Ma proprio mentre la terza fata, Serena, stava per offrire alla bimba il suo dono di felicità, una folata di vento spalancò le porte del castello. Vi fu un lampo accecante e Malefica, la strega cattiva, comparve in mezzo alla sala, furente per non essere stata invitata alla festa. Nel silenzio generale, alzò le braccia e annunciò: – Anch'io farò un dono alla bambina. La principessa Aurora crescerà in grazia e bellezza, amata da tutti quelli che la conoscono. Ma prima che cali il sole sul giorno del suo sedicesimo compleanno, si pungerà un dito con il fuso di un arcolaio... e morirà!

La povera regina prese la sua bimba dalla culla e la strinse forte a sé, come per proteggerla

dalle terribili parole della strega.

Le guardie circondarono Malefica e le puntarono contro le lance, ma con la sua potente magia la strega si circondò di fiamme e scomparve in una nuvola di fumo. Serena, la fata buona, non aveva ancora offerto il suo dono, così agitò rapidamente la sua bacchetta sopra la bimba dicendo: – Anche se non ho il potere di annullare questa terribile maledizione, posso essere d'aiuto... – e aggiunse – Dolce principessa, un fuso ti pungerà il dito, ma non morrai; ti addormenterai e dormirai fino a quando non riceverai il primo bacio d'amore!

Re Stefano ordinò comunque che, in quello stesso giorno, tutti i fusi e gli arcolai del reame venissero bruciati e così fu fatto un grande rogo nel cortile del castello. Le tre fate non erano sicure che questo fosse sufficiente a proteggere la principessa,



così convisero il re e la regina a nascondere la piccola, portandola a vivere sotto la loro protezione in mezzo alla foresta, come una contadinella.

E per sedici lunghi anni, la principessa, chiamata Rosaspina dalle tre buone fate, crebbe con loro nascosta in una capanna di taglialegna, avendo come compagni gli animalletti del bosco. In tutto questo tempo, Malefica cercò di trovare la ragazza, ma non ci riuscì, perché le fate vissero come comuni mortali, non usando mai la magia per non farsi scoprire.

Il giorno del sedicesimo compleanno della principessa, le fate vollero farle la sorpresa di una torta e di un abito nuovo. La mandarono a raccogliere bacche nel bosco, quindi si misero al lavoro per preparare una torta e cucire un vestito. Per fare in modo che fosse tutto perfetto decisero di usare la magia.

– Per una volta non succederà niente di grave, del resto la maledizione sta per scadere! – disse Flora.

E così presero le bacchette: muovendole in aria, raggi di magia colorata invasero la stanza, allora comparvero un'enorme torta ricoperta di panna e fragoline di bosco e un magnifico abito da sera. Sfortunatamente, le scintille colorate salirono su per il camino, in alto, sopra la capanna. Il corvo di Malefica, che era a caccia della principessa, vide le tracce magiche e volò dalla sua padrona, dicendole che finalmente aveva scoperto il nascondiglio delle fate.

Nel frattempo il principe Filippo, che stava cacciando in mezzo al bosco, sentì un dolce canto e, seguendo quell'incantevole voce, trovò Rosaspina che danzava con le creature del bosco. Rimase incantato dalla bellezza della fanciulla e le si avvicinò. I due si innamorarono



all'istante, ma il tempo insieme passò in fretta, e Rosaspina all'improvviso si accorse che doveva ritornare a casa.

– Quando potrò rivederti? – le chiese il principe.

– Vieni questa sera alla capanna nella foresta – disse la fanciulla. E si affrettò verso casa per raccontare a Flora, Fauna e Serena che aveva incontrato un meraviglioso cacciatore e se n'era innamorata. Ma anche le fate avevano qualcosa da dirle: – Mia cara, in realtà tu sei la principessa Aurora e stanotte ti riporteremo da tuo padre, il re Stefano. Devi dimenticare quel cacciatore!

E fu così che Rosaspina lasciò la capanna prima che il principe Filippo arrivasse. Giunta al castello, fu portata in camera a riposare, ma non appena si sdraiò sul letto, si mise a piangere.

– Lasciamola sola per un po' – disse Flora chiudendo la porta dietro di sé.

Nel frattempo, nel grande salone reale, Re Stefano e re Umberto stavano festeggiando il ritorno della principessa, quando entrò Filippo e disse: – Padre, non sposerò la principessa Aurora, ma una contadinella che vive nel bosco.

Re Umberto andò su tutte le furie, ma il principe Filippo non lo ascoltò e partì al galoppo per incontrare Rosaspina nella capanna in mezzo al bosco. Mentre Aurora piangeva nella sua camera, Malefica, trasformata in fumo, attirò l'attenzione della principessa e la guidò in una stanza segreta in cima alla torre in cui c'era un arcolaio, l'unico rimasto in tutto il Paese.

– Cosa sarà mai? – disse Aurora e sentiva dentro di sé una vocina, che le sussurrava «Toccalo... toccalo!».



La fanciulla non seppe resistere alla curiosità e tese la mano verso il fuso, così si punse il dito. Immediatamente cadde al suolo addormentata.

Le tre fate che la stavano cercando disperatamente, la trovarono stesa sul pavimento e con le lacrime agli occhi la trasportarono nella stanza più bella del palazzo, crearono per lei un bellissimo letto dorato e decisero che tutto intorno a lei si sarebbe fermato. Volarono per tutto il palazzo

spargendo polvere di sonno: i cuochi, i servitori, le damigelle, gli animali, le piante, gli alberi, gli insetti e perfino il re e la regina caddero addormentati. Chiunque si trovava nel castello in quel momento cadde in un lungo sonno. Poi volarono via.

Nel frattempo il principe Filippo, arrivato nella casetta nel bosco, trovò Malefica ad aspettarlo, che lo catturò e, ridendo soddisfatta per essere riuscita a vendicarsi del re e della regina, gli disse che la sua contadinella non era altro che la principessa Aurora e che ormai era morta!

Il principe, disperato, non poteva credere alle parole della strega e desiderò con tutto il cuore rivedere la sua amata. Fu allora che le tre





fate udirono nell'aria la voce del cuore di Filippo e corsero in suo aiuto. Lo aiutarono a scappare, gli consegnarono la spada della Verità e lo scudo della Virtù. Il principe coraggioso corse al castello e trovò le mura sommerse da una foresta di rovi, mentre Malefica, che si era trasformata in un drago, osservava attentamente che nessun cavaliere attraversasse il ponte levatoio per raggiungere la principessa.

Filippo non credeva che Aurora fosse morta ed era deciso a combattere per la sua amata: con la spada si fece largo nella foresta, e quando sul ponte sbucò il drago, il principe lanciò la sua spada che, protetta dalla polvere magica delle fate, volò dritta al cuore del drago e lo uccise. A quel punto si incamminò all'interno del castello e raggiunse la stanza dove giaceva la principessa Aurora: quando la vide riconobbe la contadinella di cui si era innamorato e la baciò. Solo allora la principessa si svegliò. Aurora vide davanti a sé il cacciatore di cui si era innamorata e felice lo abbracciò.

Lentamente tutta la corte si risvegliò, i cuochi ripresero a cucinare, la servitù a pulire, gli insetti a ronzare e le piante a crescere verdi e rigogliose. Filippo sposò Aurora, le raccontò le sue incredibili avventure e vissero per sempre felici e contenti!

Riad. da Walt Disney,
La bella addormentata nel bosco

